



CITTA' DI TERRACINA

PROVINCIA DI LATINA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N. delib. 259
data 07.05.2010

OGGETTO: *Deliberazione G.C. n. 187 del 7.04.2010. Sviluppo e valorizzazione del sito del Monte S. Angelo. Integrazione convenzione.*

L'anno duemiladieci, il giorno **SETTE** del mese di **MAGGIO** alle ore **12,30** e seguenti, nella sede Comunale, in seguito a convocazione disposta dal Sindaco, si è riunita la Giunta Comunale, alla presenza degli Assessori:

LAURETTI FRANCESCA	PRESENTE	X	ASSENTE	
D'AMICO GIANNI	PRESENTE	X	ASSENTE	
MASCI GIOVANNI	PRESENTE	X	ASSENTE	
PECCHIA LUCIANO	PRESENTE	X	ASSENTE	
ZICCHIERI FRANCESCO	PRESENTE	X	ASSENTE	

Partecipa alla seduta il sottoscritto Segretario Comunale, Dott. Ciro Castaldo

Assume la presidenza il Sindaco Stefano Nardi, il quale, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta per la trattazione degli argomenti proposti.

PARERI PREVISTI DALL'ART. 49 DEL DECRETO LEGISLATIVO 18 AGOSTO 2000, N. 267

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della proposta di deliberazione in argomento

Terracina, 07.05.2010
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Responsabile del Servizio LL.PP.
Dott. Ing. Armando Percoco

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile della proposta di deliberazione in argomento

Terracina,
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

L'Assessore ai parchi sottopone all'approvazione la seguente proposta di deliberazione.

Premesso che

LA GIUNTA

nell'approvazione della delibera n. 187 del 7.04.2010, pur richiamando la medesima degli aspetti finanziari, per mero errore i medesimi non venivano riportati nello schema di convenzione approvato con lo stesso atto;

considerato che nella convenzione necessitava inserire tale articolo denominato "finanziamenti" è stato opportuno integrare lo schema di cui alla delibera su citata;

Le modifiche di cui sopra vengono riportate in corsivo nello schema allegato

Visto il D.Lgs. 267/2000;

Visto il vigente Statuto

Con voto unanime

DELIBERA

Di approvare l'integrazione dell'art. 7 Finanziamenti allo schema di convenzione di cui alla delibera di Giunta Comunale n. 187 del 7.04.2010 allegato al presente atto che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Rep/Conv. N.

**del
CONVENZIONE**

tra

L'ISTITUTO PROFESSIONALE PER I SERVIZI "A. FILOSI" DI TERRACINA rappresentato dal
Dirigente scolastico Anna Maria Masci

E

IL COMUNE DI TERRACINA

Rappresentato dal dott. Ing. Armando Percoco sostituto del Dirigente del Dipartimento LL.PP. Dott. Ing. Vincenzo Fusco temporaneamente assente.

Considerato che il Comune di Terracina intende riqualificare e valorizzare le potenziali capacità attrattive dell'area archeologico naturalistica del Tempio di Giove Anxur, di recente costituito con provvedimento Regionale "Monumento Naturale Tempio di Giove Anxur" ed inserito nell'ambito del "Parco dei Monti Ausoni";

considerato che l'amministrazione si è dotata di un piano programmatico e organizzativo in merito alle modalità di gestione e di valorizzazione dell'area, (si veda allegato);

considerato che si è da tempo avviato un programma di gestione e progettazione aventi come oggetto l'area in questione che ha visto a vario titolo il coinvolgimento di istituzioni scolastiche;

VISTA la legge costituzionale del 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al titolo V della parte seconda della costituzione";

VISTA la legge 5 giugno 2003, n. 131 "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3";

VISTO il DLvo 16 aprile 1994, n. 297 – Testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione;

VISTO il D.P.R. 10 ottobre 1996, n. 567 _ Disciplina delle iniziative complementari e delle attività integrative nelle istituzioni scolastiche;

VISTO il D.P. R. 9 aprile 1999, n. 156: Attività integrative nelle istituzioni scolastiche;

VISTO il DLvo 30 luglio 1999 n. 300 concernente la riforma dell'organizzazione del governo, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

VISTO il D.P.R. 8 marzo 1999 n. 275 contenente il Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

VISTO il D.P.R. 6 novembre 200, n. 347, recante norme di riorganizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione;

VISTA la legge 29 marzo 2001, n. 135 "Riforma della legislazione nazionale del turismo";

VISTA la legge 14 febbraio 2003, n. 53 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale";

VISTO il D.P.R. 11 agosto 2003, n. 319 "Regolamento di organizzazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca";

Visto il D.L. 19 febbraio 2004, n. 59 "Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, a norma dell'art. 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53;

VISTO il D.L. 15 aprile 2005, n. 77 "Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola – lavoro, ai sensi dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53;

VISTO il D.L. 17 ottobre 2005, "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali alle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53;

VISTA la C.M. 2 ottobre 1992, n. 623: normativa base in tema di turismo scolastico;

VISTA la C.M. 14 ottobre 1992, n. 291: testo unico sui viaggi di istruzione;

Il Comune di Terracina nell'intento di promuovere le esperienze formative degli istituti scolastici del territorio, intende finanziare un programma gestito dall'Istituto Professionale per i servizi "A. Filosi" di Terracina che consenta la valorizzazione in senso didattico e turistico dell'area di Monte Sant'Angelo;

premessso

- Che al fine di agevolare le scelte professionali mediante l'approfondimento culturale, la conoscenza del territorio e l'esperienza diretta del mondo del lavoro, si ritiene opportuno valorizzare i percorsi di studio dell'istruzione secondaria superiore, in particolare di quella professionale, attraverso la conoscenza della realtà locale che tenga effettivamente conto delle esigenze rappresentate dal mondo produttivo e dalle esigenze del territorio le cui valenze storiche, archeologiche monumentali e ambientali rivestono un importante ruolo trainante, ciò in vista di un inserimento degli studenti nel mondo del lavoro;
- che l'autonomia scolastica (dpr275/99) e la flessibilità organizzativa permettono la realizzazione di un curriculum locale fino ad un massimo del 20% del monte ore curricolare;
- vista la necessità di far svolgere agli allievi tirocini e stages e di attivare realmente l'alternanza scuola lavoro anche nell'ambito delle specializzazioni dell'istituto;
- che la legge 196/97 permette alle scuole di organizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro nell'ambito dei processi formativi, (secondo art. 18, comma 1, lettera a) della legge 24 giugno 1997, n. 196 si possono promuovere tirocini di formazione presso datori di lavoro pubblici e privati a beneficio di coloro che abbiano già assolto l'obbligo scolastico; l'art. 4, quarto comma, del Decreto Ministeriale n. 142 del 25 marzo 1998 pubblicato sulla G.U. del 12 maggio 1998, prevede la stipula di convenzioni quadro a livello territoriale fra i soggetti istituzionali competenti a promuovere tirocini e le associazioni dei datori di lavoro interessate);
- che è convinzione comune che vada rafforzata nel territorio la collaborazione tra tutti i soggetti interessati allo sviluppo di competenze specifiche nel settore del turismo e dell'accoglienza in modo da essere di reale supporto allo sviluppo economico della zona, e la collaborazione tra coloro che ritengono indispensabile la diffusione della cultura e della pratica di tirocini;
- che è interesse altresì della scuola promuovere attività di studio e ricerca, approfondimenti culturali, aggiornamenti professionali con attività di formazione sia per allievi che per docenti e tecnici;
- che il Comune di Terracina intende avvalersi per una prima esperienza annuale dell'istituto Filosi per poter insieme realizzare un'attività che consenta la valorizzazione didattica e turistica dell'area archeologica del Tempio di Giove attraverso il potenziamento e la diffusione delle relative conoscenze e promuovere lo sviluppo e la conoscenza del sito.

Si conviene quanto segue:

Art 1
(Finalità)

Il presente accordo intende:

favorire le attività di progettazione, studio, ricerca, ampliamento culturale, al fine di realizzare percorsi di studio miranti a formare, all'interno di quello istituzionale dell'operatore e del tecnico dei servizi commerciali, turistici, sociali, alberghieri e della ristorazione figure professionali effettivamente rispondenti alle esigenze del territorio,

favorire la conoscenza del territorio e del mondo attraverso le esperienze altrui e quelle dirette,

favorire il potenziamento delle conoscenze relative alla preparazione e gestione di pacchetti turistici miranti alla diffusione dell'informazione e per gli approfondimenti culturali su i vari siti di interesse storico del territorio,

progettare stage curricolari ed extracurricolari ed attività per il comune di Terracina,

sviluppare l'attivazione di modelli di alternanza scuola-lavoro da realizzarsi attraverso la progettazione, lo sviluppo e la coordinazione, da parte dell'IPS per quanto di sua competenza, di attività da svolgere anche durante il periodo estivo o di sospensione delle attività didattiche, su autorizzazione e responsabilità del Comune di Terracina anche attraverso società cooperative di transizione tra la scuola e il lavoro alle quali l'istituto partecipa operando nel sito individuato dal Comune di Terracina.

sviluppare l'attivazione di modelli di alternanza scuola-lavoro, da realizzarsi sotto la responsabilità dell'IPS che potrà progettare, sviluppare, gestire attività anche durante il periodo estivo, o di sospensione delle attività didattiche, su autorizzazione del Comune di Terracina e anche attraverso società cooperative di transizione tra la scuola e il lavoro alle quali l'istituto partecipa, operando nel sito individuato dal comune di Terracina

consentire ampliamenti didattico-culturali, integrazione dei percorsi curricolari ed attività di ricerca, anche nell'ambito del curriculum locale o di percorsi di specializzazione o approfondimento tematico,

consentire agli studenti individuati, di svolgere a scuola ed in extrascuola, in collaborazione anche con la cooperativa, con docenti interni ed esperti del mondo del lavoro e/o del mondo della ricerca, e /o in alternanza scuola-lavoro, l'attività scolastica, assicurando loro l'acquisizione di conoscenze di base e trasversali, nonché il conseguimento di competenze culturali e pragmatiche spendibili nel proseguimento degli studi o nel mercato del lavoro

consentire all'utenza di formarsi su percorsi di specializzazione e potenziamento di conoscenze e abilità Diffondere la cultura dell'alternanza scuola-lavoro e quella della meritocrazia Diffondere esempi di azioni sinergiche tra enti locali, scuola e cooperazione sociale

Art. 2

(Durata)

Nell'ambito del quadro orario previsto dal percorso scolastico, alle attività di ampliamento, potenziamento culturale e/o di apprendimento in situazione lavorativa, potrà essere dedicato il numero di ore previsto per i tirocini obbligatori o nei progetti di stages e di alternanza, ed anche un numero totale di ore rientrante nell'ambito di flessibilità dell'orario obbligatorio, per una quota non superiore al 20% del monte ore annuale di ciascuna disciplina curricolare. Nello specifico il progetto formativo di cui al presente accordo avrà una iniziale durata annuale e coinvolgerà tutte le classi IV e V dell'istituto che operano nell'ambito delle quattro specializzazioni. L'accordo sarà rinnovabile su volontà delle parti con risottoscrizione della convenzione ed eventuali modifiche concordate.

Art 3

(attività previste)

La convenzione prevede che entrambe le parti operino insieme per le seguenti attività specifiche:

- Attività di formazione con esercitazioni di supporto alla scuola per lo studio e per l'esercizio di attività legate strettamente al lavoro di agenzia ed alle esigenze espresse dal territorio nel campo specifico delle professionalità turistiche e per il consolidamento delle abilità e competenze esistenti
- Attività di stage e tirocinio curricolari, extracurricolari e di alternanza scuola-lavoro
- Attività di aggiornamento tecnologico e formazione per studenti e docenti
- Attività di formazione post-diploma
tirocini estivi realizzati anche con la collaborazione di cooperative affidatarie della gestione del sito.

Art. 4

(Struttura del progetto formativo)

Il progetto si svolgerà a scuola e, per il primo anno, nell'area cosiddetta del tempio di Giove e in altri ambienti che saranno individuati dal Comune di Terracina per l'attività e secondo il progetto allegato alla presente convenzione che di essa fa parte integrante.

Tale attività progettuale sarà attuata in parte a scuola come preparazione alla stessa e, sempre durante le ore curricolari, nell'area individuata relativamente ai tirocini, all'alternanza ed a parte della terza area, successivamente essa potrà eventualmente proseguire anche in orario extracurricolari.

I docenti coinvolti durante le attività didattiche e gli stages, opereranno nell'ambito delle proprie competenze e nel loro orario, affiancati dagli esperti per integrazione e/o supporto al loro intervento didattico. L'organico dei docenti non è ridotto dall'intervento eventuale degli esperti forniti dal mondo del lavoro, della ricerca, dell'università in quanto affiancati da essi.

In relazione al periodo che sarà dedicato all'attività, si fa presente che sarà articolato intercalando periodi di formazione in aula con esperienze di apprendimento in situazione lavorativa integrate, coerenti ed in piena sintonia con gli obiettivi formativi costitutivi del curriculum del percorso di studi al quale l'allievo è iscritto. La durata complessiva dell'azione di formazione sarà stabilita nel progetto.

Il tirocinio formativo, ai sensi dell'art. 18, comma 1 lettera d) della legge 24 giugno 1997 n. 196 e dell'art. 1 comma 2, del D.M. 25 marzo 1998, n. 142, non costituisce rapporto di lavoro. Per gli obblighi dello studente-stagista in alternanza vale quanto specificato nell'articolo successivo.

Art.5

(attività di tirocinio o stage)

Le attività di tirocinio, stages, alternanza, in sintonia con gli obiettivi presenti nel Pof, saranno seguite e verificate da un tutor designato dall'istituto scolastico, in veste di responsabile didattico-organizzativo e da un responsabile aziendale, indicato dal soggetto ospitante.

Durante lo svolgimento del tirocinio formativo, il tirocinante è tenuto a:

- Svolgere le attività previste dal progetto formativo;
- Rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro (D.Lgs. 626/94);
- Mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene ai dati, informazioni o conoscenze in merito a processi produttivi e prodotti, acquisti durante lo svolgimento del tirocinio (legge 675/96);
- Seguire le indicazioni dei tutor e fare riferimento ad essi per qualsiasi esigenza di tipo organizzativo o per altre evenienze.

Art. 6

(Compiti dei soggetti attuatori)

Per promuovere il progetto formativo, oggetto del presente accordo, i soggetti sottoscrittori realizzeranno, d'intesa tra loro, le azioni necessarie, di seguito descritte:

1) I.P.S. Filosi di Terracina:

A) è responsabile del percorso didattico nel suo complesso, coordina e realizza, in collaborazione con il Comune le attività degli ambiti professionali, delle competenze da formare, degli approfondimenti culturali da proporre e/o potenziare e la progettazione dei percorsi; In particolare assicura e coordina le attività di docenza e di preparazione; coordina altresì, eventuali convegni, conferenze, visite e quant'altro ritenuto necessario;

B) collabora con il comune e quanti da esso all'uopo individuati, per eventuali pubblicazioni, pubblicizzazioni o realizzazioni conseguenti;

C) garantisce la copertura assicurativa degli allievi impegnati nei percorsi, sostenendo i relativi oneri finanziari e amministrativi;

D) assicura l'attività di tutoraggio formativo per l'intero percorso;

2) il Comune di Terracina:

A) Coordina e collabora, d'intesa con il FILOSI alle attività di progettazione e preparazione e attuazione di interventi legati al progetto, supportandolo con eventuali programmi, con esperti, strutture, personale, consulenza, finanziamenti;

B) cura, con il Filosi, la sensibilizzazione e l'orientamento di eventuali altri soggetti coinvolti;

C) svolge, a partire dai dati in possesso, azioni di ricerca di altri enti collegati per raccoglierne la disponibilità collaborazione nell'ambito dei percorsi formativi individuati;

D) fornisce ogni possibile contributo per il supporto logistico e tecnologico per la realizzazione delle attività previste, mette a disposizione materiali, eventuali strutture necessarie, tecnici e personale con professionalità specifica per l'attività

E) collabora con il FILOSI alla definizione del planning delle attività da svolgere

F) cura, con il Filosi la sensibilizzazione e l'orientamento di eventuali soggetti coinvolti e svolge attività di ricerca di collegamenti;

G) collabora ad organizzare la logistica, il personale ed ogni necessità per la realizzazione del progetto durante il periodo estivo e di sospensione delle lezioni

H) mette a disposizione materiali, strutture, attrezzature, know how e quanto necessario alla realizzazione di quanto richiesto dal progetto;

I) esonera la scuola da ogni responsabilità civile e penale per danni a cose e persone.

Resta inteso che ogni attività da realizzare sarà sempre concordata con il Comune di Terracina.

Art. 7

(Finanziamenti)

Le spese sostenute dal Filosi per l'esecuzione del progetto e presenti nel progetto approvato dal Comune, o comunque concordate col Comune, (e che comunque non superino le entrate corrispondenti) saranno rendicontate dall'Istituto ogni 15 giorni e dovranno essere rimborsate, previa preventiva certificazione dell'Ente, dal comune entro e non oltre 7 giorni dall'invio del rendiconto. Il mancato e/o ritardato rimborso comporterà la sospensione immediata, da parte dell'Istituto, della presente convenzione con conseguente esonero da qualsivoglia responsabilità.

Art 8

(Efficacia)

La presente convenzione entra in vigore dalla data della firma della stessa.

Il Dirigente Scolastico IPS Filosi
Prof.ssa Anna Maria Masci

Per il Comune di Terracina
Dott. Ing. Armando Percoco

ALLEGATO

AREA ARCHEOLOGICO NATURALISTICA DI MONTE SANT'ANGELO LINEE GUIDA

POLO MUSEALE DI "GIOVE ANXUR"

L'area archeologico naturalistica di Monte Sant'Angelo, con le imponenti strutture del complesso del c.d. Santuario di Giove Anxur che rappresenta uno dei quattro santuari celebri del Lazio antico insieme a quelli di Ercole Vincitore a Tivoli, della Fortuna Primigenia a Palestrina e di Giunone a Gabi è senza dubbio un elemento di prima grandezza nell'ambito del patrimonio archeologico nazionale.

Il complesso, ha la peculiarità di essere praticamente libero da superfetazioni post-antiche e si trova ad essere inserito in un'area extraurbana di sicuro pregio paesaggistico e naturalistico.

Queste caratteristiche di sostanziale inalterazione degli aspetti funzionali ed il perfetto inserimento della struttura in un ambiente naturale che si deve ritenere non molto dissimile da quello di oltre due millenni fa, ne fanno un episodio di eccezionale rarità.

Accanto all'aspetto archeologico monumentale che con ogni evidenza costituisce uno degli elementi portanti e di richiamo del sito, si affiancano l'aspetto botanico-faunistico e geologico-speleologico.

Le evidenti qualità intrinseche dell'area, confortate dal costante afflusso di visitatori, sono quindi tali che una loro non piena utilizzazione risulterebbe un clamoroso caso di spreco di risorse.

Per le caratteristiche presentate l'area ben si presta a divenire un Polo Museale nell'ambito del Parco dei Monti Ausoni e fungere da volano programmatico per un rilancio dell'assetto del territorio le cui risorse e potenzialità sono ben note.

L'inserimento del dell'area di Monte Sant'Angelo in un più vasto ambito rientra tra l'altro in un ideale recupero funzionale del complesso di "Giove Anxur" che certamente in antico rivestiva il ruolo di santuario territoriale.

La realizzazione del santuario di "Giove Anxur" e della cinta muraria che si estende per oltre un chilometro, congiungendo la città con il tempio, rappresenta per Terracina (il cui nome volsco è appunto Anxur), colonia romana dal 329 a.C. il più significativo episodio difensivo-monumentale collocabile tra il II- I sec. a.C.. L'edificazione di un'opera di tali dimensioni che certamente rivisita un impianto più antico, rispondente ai parametri scenografici dell'architettura ellenistica e denuncia la particolare posizione della città, proiettata analogamente in altri centri simili, in un ambito più ampio del ristretto comprensorio cittadino e testimonia quel processo sociale economico e politico che, è ormai riconosciuto, interessa tutto il II-I secolo a.C., e vede il rinnovo urbanistico e monumentale della città antica. Questi nuovi impulsi derivano certamente da un incremento delle capacità economiche che vedono un'intensificazione della rete dei traffici commerciali marittimi, rispetto ai quali il porto della città era il naturale sbocco della produzione della Pianura Pontina e dei monti Ausoni. Si ha notizia tra l'altro di una rappresentanza nel 100 a.C. di mercanti terracinesi a Delo, noto centro di smistamento dei traffici nel mediterraneo orientale che per quanto riguarda il nostro territorio era certamente legata all'esportazione oleo-vinaria tra cui rammentiamo il famoso *Caecubus*, un vino di notevole qualità e gradazione prodotto nella zona tra Sezze, Terracina e Fondi;

Quindi il santuario di Giove sembra essere il primo e più significativo segnale di rinnovamento ed espansione della città che vede dislocati nel tempo una serie di interventi di grande portata edilizia con la rivisitazione del recinto murario in opera poligonale al quale si sovrappone la cinta tardoantica, la realizzazione del complesso del Foro Emiliano con il lastricato di prima età imperiale sostenuto da un imponente e ancora poco conosciuto apparato sostruttivo, il complesso del teatro con annesso portico, almeno tre impianti termali, un secondo foro nella città bassa, il porto, la via Appia in tutte le sue varianti, un santuario dedicato a Feronia, divinità cara ai volsci situato ai piedi del Monte Leano ed una grande quantità di strutture "minori".

Si tenga in oltre conto che la situazione di Monte Sant'Angelo, dal punto di vista vegetazionale, è frutto anche del tipo di rapporto che gli abitanti hanno avuto con questo territorio nei secoli e che sarà importante valorizzare, evidenziando una corretta chiave di lettura archeologico-naturalistica.

Basti pensare al gran numero di "piante classiche" ivi presenti, le cui frequenti citazioni nella mitologia e nella letteratura costituiscono un richiamo costante ed un rimando dotto alla presenza dei resti archeologici e viceversa.

Date tali premesse appare evidente che ogni eventuale ipotesi programmatica legata al sito di Monte Sant'Angelo non può non tener conto dell' intima connessione con il territorio e la sua storia.

Considerato quanto detto sembra opportuno stabilire nella pianificazione progettuale quattro linee programmatiche generali, la prima (A) che riguarda l'area del sito monumentale per gli aspetti tecnici, funzionali e gestionali, una seconda (B) che inquadri le relazioni ed i collegamenti storici e urbanistici con la città, una terza (C) che agisca in una più ampia prospettiva territoriale coinvolgendo i comuni limitrofi e prevedere infine, un quarto livello (D), che agisca una pianificazione integrata proiettata in ambito nazionale ed europeo.

A) IL SITO ARCHEOLOGICO – NATURALISTICO DI MONTE SANT'ANGELO

La programmazione riguarda l'area del parco attualmente perimetrata comprendente per gli aspetti storico archeologici l'apparato monumentale principale costituito dal complesso del santuario con le mura repubblicane, la fortezza, altrimenti nota come "campo trincerato", il tempio, l'oracolo, le sostruzioni, il c.d. piccolo tempio, comprensivo delle sue fasi medievali.

Mentre per gli aspetti ambientali si tenga conto delle specie arboree tipiche della macchia mediterranea quali il ginepro, il leccio, la fillirea, l'alaterno, ma anche quelle cespugliose quali il teribinto, il lentisco ed il mirto e della rarissima palme nana, significative risulta la presenza di vasti appezzamenti coltivati ad olivo che certamente riecheggiano un antico sfruttamento intensivo delle aree di altura.

Importante risulterà un monitoraggio della situazione geologica – speleologica vista la presenza di numerose e profonde cavità carsiche e di numerosi reperti fossili.

- Certamente un fattore prioritario per il corretto sviluppo dell'area è rappresentato dalle attività di recupero e salvaguardia del patrimonio monumentale che dovrà prevedere da parte dell'Amministrazione Comunale un'accurata progettazione, nel quadro di un accordo di programma tra i vari Enti preposti e la collocazione sistematica dell'area nei piani programmatici triennali di finanziamento delle opere pubbliche.

In questo ambito si collocano gli interventi di restauro strutturale e conservativo, la riqualificazione infrastrutturale, campagne di scavo archeologico, la pianificazione di interventi di carattere ambientale e naturalistico nell'ambito del costituito "Monumento Naturale Tempio di Giove Anxur" e nell'ambito del "Parco dei Monti Ausoni". Il tutto all'interno di un sistema unitario che abbia ben definiti categorie d'intervento, costi ed obiettivi che prevedano anche un'attuazione modulare dei progetti.

- Altre azioni progettuali dovranno porre in essere piani per promozione e gestione, attraverso un approccio interdisciplinare inteso a valorizzare tutti gli aspetti del sito. Nell'ambito della promozione si dovranno realizzare percorsi didattici appropriati, organizzare convegni e mostre, fornire un servizio di visite guidate a vari livelli di approfondimento, organizzare manifestazioni teatrali ed eventi culturali, realizzazione di un sito Web, realizzazione di CD divulgativi, ricostruzioni tridimensionali e tutte quelle attività che contribuiscono ad accrescere il livello di conoscenza ed interesse verso il complesso monumentale. Particolare attenzione dovrà essere posta ad attivare tutte quelle procedure di carattere divulgativo, informativo ed organizzativo idonee a convogliare il flusso della crescente domanda di turismo culturale e dei viaggi di istruzione scolastica.

- Per quanto riguarda le attività gestionali è nei propositi dell'Amministrazione coinvolgere tutti quegli organismi istituzionali, in particolare gli istituti scolastici, in grado di apportare un contributo alla valorizzazione del sito ed inserire in un ciclo formativo-produttivo le categorie giovanili con particolare riferimento alla realtà locale.

Altresì sarà opportuno, per quanto riguarda alcuni aspetti tecnici, logistici ed organizzativi avvalersi anche di organismi di carattere privato che abbiano comprovata esperienza e accreditamento adeguato in uno o più settori delle varie attività lavorative necessarie al corretto funzionamento di un complesso archeologico-naturalistico.

B) LA CITTÀ ED IL TERRITORIO

In considerazione dell'intima connessione tra l'area del santuario e la città, intesa nell'insieme del suo territorio, risulta indispensabile nelle fasi programmatiche ricucire la continuità storica urbanistica e funzionale.

- Assumendo come ulteriore polo di riferimento il nucleo del Centro Storico Alto con le sue note valenze monumentali, risulta evidente tra questo e l'area di Monte Giove esiste una lacuna programmatica costituito dall'Acropoli di S. Francesco e dal contiguo Parco della Rimembranza.

L'acropoli, con la sua cinta in poligonale che racchiude i resti di strutture templari ed il medievale convento di S. Francesco, già ospedale civile, rimane tagliata fuori amministrativamente dal Centro Storico, il quale è stato definito erroneamente solo nel perimetro delle mura tardo antiche.

Considerando quindi l'evidente valenza del complesso e la sua funzione di cerniera topografica, fisica e concettuale, sarà opportuno prevedere nella programmazione delle ipotesi progettuali che inseriscano questa risorsa in un circuito produttivo.

- In una più ampia programmazione unitaria sarà opportuno inserire anche il "Parco della Rimembranza", nel quale oltre ad essere presenti imponenti resti archeologici, basti ricordare il mastodontico "basamento del tempio di Minerva", si riassumono importanti campioni faunistici che ripropongono scenari addirittura pre antropici che ripropongono l'aspetto naturale originario di Monte Sant'Angelo.

- Comprese più o meno nel perimetro del parco sono le pendici meridionali del Monte Sant'Angelo che presentano una situazione che meriterebbe una trattazione puntuale in quanto la realtà archeologica si presenta diluita topograficamente e cronologicamente distribuita tra la preistoria ed il medioevo, basti pensare all'area di Villa Salvini che ospita il noto sito preistorico, e le "terme Nettunie" nelle cui cisterne si ricavò nel medioevo una chiesa che fu sede dei Cavalieri Templari. Tutti questi elementi si potrebbero saldare in un comprensorio incernierato a Villa Salvini ed al Pisco Montano ed in questo ambito affrontare le varie problematiche ambientali e amministrative legate alla presenza di numerose aree private.

- A tutto questo è intimamente connesso il tracciato della Via Appia, nel tratto montano compreso e adiacente al parco e superato il Centro Storico, il tratto in pianura che attraversa "la valle" dove ben riconoscibili restano le tracce della centuriazione e dove si concentrava, fino a pochi anni fa, il polo agricolo produttivo della città. Al percorso si agganciano numerosi monumenti sepolcrali e numerose ville rustiche, anche di dimensioni significative, ed il santuario dedicato a Feronia situato ai piedi del Monte Leano.

- Infine per concludere questo inquadramento generale si rammentano le valenze del Centro Storico Basso, nel quale sopravvivono altre significative testimonianze, quali le "terme alla marina", le ville a Sud della linea pia e soprattutto il porto che fu senza dubbio uno degli elementi trainanti nello sviluppo della città.

C) IL COMPRESORIO DEL LAZIO MERIDIONALE

Le recenti esperienze dimostrano come solo la creazione di in una rete comprendente aree geografiche culturalmente omogenee assicuri percorsi di sviluppo che diano risultati significativi e stabili. La collaborazione diventa quindi ricerca di radici comuni, culturali e storiche, che si sono rilevate nel rapporto tra l'uomo ed il territorio nel corso dei secoli.

Il filo conduttore che unisce i centri gravitanti in questa area geografica caratterizzata dai sistemi montuosi dei Lepini, e degli Ausoni che perimetrano la Pianura Pontina e dalla catena degli Aurunci a sud, ha radici antiche. Significativa fu la presenza volsca i cui insediamenti si collocano nei siti d'altura lungo l'asse Velletri, Sezze, Priverno, Terracina servito da tracciati pedemontani e sulla costa si attestano ai centri marittimi di Anzio, Torre Astura e Terracina, con il caposaldo di Satricum gravitante al centro della Pianura Pontina.

Determinante fu il portato fortissimo della conquista romana che unifica culturalmente ed interviene con una codificazione del territorio attraverso programmazioni urbanistico-territoriali e realizzazioni di reti infrastrutturali complesse, quali strade, vie d'acqua, sistemi portuali, privilegiando uno sfruttamento intensivo delle terre pontine. L'asse portante di questo sviluppo fu la realizzazione della Via Appia che attraversa di slancio la pianura pontina fino al nodo strategico di Terracina per poi attraversare Fondi, Formia e giungere alla colonia romana di Minturno. Un secondo importante tracciato è rappresentato dalla Via Severiana che da Terracina attraverso Anzio giungeva a Roma seguendo un tracciato costiero. Per le vie d'acqua si rammentano il canale navigabile che fiancheggiava la via Appia fino a Terracina, poi ripristinato dalla bonifica di Pio VI. Infine si rammentano gli importanti scali portuali di Anzio, Terracina, Formia e Minturno.

Con il medioevo si ha la ripresa dei centri d'altura legata alla instabilità politica ed al progressivo degrado delle terre basse con una recrudescenza delle paludi, che fu una costante problema per il territorio testimoniato dai vari interventi di bonifica di epoca tardo antica, papale e moderna.

Ed è per queste più antiche radici comuni, qui ovviamente trattate per sommi capi, che sarà opportuno individuare quelle realtà gravitanti nel Lazio meridionale che perseguano obiettivi comuni e stabilire con esse un disegno programmatico unitario per la costituzione di una rete territoriale di sviluppo.

D) DIMENSIONE EUROPEA

La costituzione di una rete caposaldata a premesse di spessore storico, monumentale, produttivo capace di offerte qualitativamente elevate, diviene certamente un polo forte per l'inserimento in circuiti di scambio turistico, culturale, progettuale sia nazionale che europeo.

Sarà opportuno favorire la collaborazione tra varie realtà europee, attraverso la stesura di accordi, programmi e progetti, volta ad evidenziare attraverso la ricerca, quelle radici culturali comuni che uniscono a sia la livello nazionale che sovranazionale.

In tal senso sarà opportuno intensificare le relazioni con i tradizionali canali di contatto già da tempo avviati attraverso l'istituto delle città gemellate.

ORGANIZZAZIONE GENERALE

COORDINAMENTO (A)

Da intendersi trasversale a tutte le fasi del programma

- 1) Attivazione di un coordinamento da parte del Comune di Terracina che stabilirà le linee guida programmatiche
- 2) Incontri ed accordi tra i partner per inquadrare le azioni che concorrono all'avviamento e alla gestione operativa dei progetti
- 3) Elaborazione del piano operativo, costituzione dei gruppi di lavoro
- 4) Predisposizione delle modalità di monitoraggio e verifica dell'intero programma di costituzione del polo

ACQUISIZIONE DATI (B)

Da intendersi sia come fase propedeutica che come attività collaterale alle varie esperienze di formazione e gestione

- 1) Ricognizione e verifica delle condizioni dell'area
- 2) Acquisizione dati storico scientifici di base, propedeutici alle fasi di programmazione e progettazione
- 3) Censimento e catalogazione puntuale delle emergenze monumentali, naturalistiche, ambientali e funzionali

PIANIFICAZIONE (C)

Costituisce la prima fase operativa del programma

- 1) Redazione sintetica a cura dei vari partner, rispetto alle proprie competenze, di piani programmatici relativi alle varie attività ed iniziative progettuali da proporre
- 2) Pianificazione interventi urgenti relativi alla sicurezza ed alla fruizione del sito
- 3) Organizzazione di un programma di gestione per lo svolgimento delle attività di biglietteria, sorveglianza, manutenzione e servizio al pubblico
- 4) Programma di formazione del personale indirizzato alle specifiche competenze nei vari settori di intervento
- 5) Inquadramento di massima del Polo Museale e del relativo sistema espositivo

ATTIVITÀ GENERALI (D)

Tenendo conto che ai singoli partner è demandata la programmazione relativa alle specifiche competenze vi sono alcune attività di carattere generale necessarie e trasversali ad un corretto programma di gestione e valorizzazione

Promuovere l'inserimento nelle correnti di turismo culturale (operatori turistici, enti, organizzazioni ecc)

Realizzazione di itinerari tematici e funzionali

Organizzazione di eventi culturali, quali, mostre, convegni, spettacoli teatrali ecc.

Coordinamento alla visita dei vari poli museali, locali e territoriali

Gestione dei poli museali e distribuzione materiali didattici

Visite guidate in varie lingue

Divulgazione e didattica attraverso corsi nelle scuole e programmazione di campi scuola

Realizzazione di un sito Web multilingue

Progetto per la realizzazione di un Sistema Informativo Geografico (GIS)

Organizzazione della parte informativa per un utilizzo su supporti innovativi (rete WEB e CD - ROM multimediale).

Supporti didattici tradizionali quali pannelli espositivi, plastici ricostruttivi, pubblicazioni didattiche tradizionali.

TERRACINA

Per **TERRACINA** (*Tarracinae* per i romani, *Anxur* per i Volsci che la occuparono nel corso del V sec. a. C.) conquistata dalle legioni romane nel 402 a.C. si avrà in un primo tempo la codificazione del ruolo e dell'**assetto defensionale** tipico di una **città di frontiera** - fisionomia che riprenderà in epoca tardo antica con la revisione ed il potenziamento del sistema difensivo - e quindi nell'ambito del consolidamento della presenza romana che agisce in maniera determinante sul territorio si avrà la creazione di una **colonia di diritto romano** nel 329 a.C., la **centuriazione** del territorio ed il passaggio nel 312 a.C. della **Via Appia** che diviene l'asse principale di penetrazione nel mezzogiorno d'Italia. Da questo momento si ha uno sviluppo progressivo del centro con la realizzazione di un imponente apparato monumentale (fori, templi, teatro, anfiteatro, terme) unitamente ad una **pianificazione urbana, sub urbana e territoriale** (ville rustiche e residenziali, siti produttivi) servita da una **rete infrastrutturale** (strade, ponti, acquedotti, canalizzazioni, sistema portuale) la cui forza e consistenza riecheggiata dalla città medievale condiziona fortemente la città moderna e contemporanea.

PARCO ARCHEOLOGICO DI MONTE GIOVE

CENNI STORICI

Per quanto riguarda l'epoca storica le prime tracce di frequentazione del sito, legate sicuramente all'area culturale dell'oracolo, sono testimoniate da alcuni avanzi di opera poligonale, situata fianco della scala di accesso alle sostruzioni, ed in un punto più a valle di queste; tali resti sono fatti risalire comunemente al IV sec. a.C. e testimoniano per connessioni strutturali, a prescindere dalla puntuale collocazione cronologica, un assetto dell'area anteriore alla codificazione monumentale dell'area. Ma l'interesse per il Monte Sant'Angelo non si ferma all'epoca storica, ma riguarda la preistoria con la scoperta del sito di Riparo Salvini che attesta le tracce della frequentazione umana al Paleolitico Superiore, e non meno significative sono le valenze geologiche, come testimoniano i fossili delle Rudiste che certificano come nel Cretacico (141-65 milioni di anni fa'), il mare sommergesse i monti Ausoni.

Ma tornando a fatti più vicini, si è proposto di scaglionare gli interventi che interessarono l'area riferendo un primo episodio alla realizzazione del "piccolo Tempio" che indicativamente si colloca entro la prima metà del II sec. a.C. All'epoca sillana si vuole invece datare (respingendo una proposta che le vuole collocare nell'ambito della seconda guerra punica), la cinta delle mura repubblicane con l'appendice del campo trincerato, legandole alla congiuntura delle vicende politico militari che videro protagonisti Mario e Silla nell'inverno tra l'anno 83 e l'anno 82 a.C. (in sostanza le mura dovevano ostacolare la strada all'esercito di Silla stanziato in Campania). A cavallo di questo periodo si collocherebbe il definitivo assetto monumentale dell'area, con la costruzione del tempio e delle relative sostruzioni che secondo alcuni vedrebbe una precisa volontà del vincitore Silla. Contesa è l'attribuzione alla divinità principe, attribuita in seguito agli scavi del 1894 a Giove Anxur e di recente prima a Feronia, poi a Venere collegandola all'intervento sillano.

Con il quasi totale azzeramento delle strutture pagane che sembra si verificò in maniera traumatica, come segnalerebbero i dati di scavo del secolo scorso, non si ha la fine dell'utilizzo dell'area che nel medioevo vede impostarsi sui resti del "piccolo Tempio" un monastero benedettino dedicato a S. Michele Arcangelo, e a ribadire la valenza tattica del sito troviamo delle opere difensive, in verità di modesta portata, che si innestano dopo la distruzione, in particolare nell'area del "campo trincerato".

Dopo lo scavo del 1894, i cui materiali, i famosi ex voto a forma di giocattolino, che contribuirono alla identificazione della divinità a cui il tempio era dedicato, formarono il primo nucleo del Museo Civico, si registrano gli interventi di scavo e restauro del 1957 del 1966 e del 1988.

SITUAZIONE NATURALISTICA DI MONTE SANT'ANGELO

ASPETTO NATURALE PRE-ANTROPICO

La fascia mediterranea in cui è situato Monte Sant'Angelo è caratterizzata da clima temperato caldo (T.m.a. 14°-20° C.), con inverni miti e piovosi (T.m. del mese più freddo 4°-7°) e 700 - 900 mm. di pioggia annui.

L'esposizione del versante montano interessato alla realizzazione del parco, la natura calcarea del suolo, la notevole pendenza che in alcuni punti precipita a strapiombo, presentava in fase pre-antropica una consociazione boschiva abbastanza varia.

- Un piano alto in cui la pianta predominante, il leccio (*Quercus ilex*), conteneva lo spazio al ginepro fenicio (*Juniperus phoenicea*) e, probabilmente, al pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*). Queste specie, crescendo indisturbate, raggiungevano dimensioni notevoli, pur se con un aspetto contorto, dovuto all'esposizione ai venti marini. - Un piano vegetativo intermedio era costituito da suffrutici medio-bassi che acquistavano forme pulvinate: fillirea (*Phillyrea sp.*), alaterno (*Rhamnus alaternus*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), terebinto (*Pistacia terebintus*), mirto (*Myrtus communis*), palma nana (*Chamaerops humilis*).

- Uno strato basale di muschi e felci intercettava la pochissima luce che riusciva a penetrare attraverso i due strati superiori.

La successione evolutiva, in assenza di disturbo antropico, aveva raggiunto il climax e lo mantenne, più o meno inalterato, per millenni, fino all'inizio dell'età storica. Esempari isolati, discendenti dalle specie del piano alto, esistono ancora in nicchie irraggiungibili sui dirupi, o si trovano alla base del monte, nel giardino di Villa Salvini, ad esempio, vero e proprio serbatoio botanico di raccolta di specie antiche insemiinate dal dilavamento provocato dalla forte pendenza.

Le specie del piano intermedio, grazie alla loro capacità di produrre pollini, dopo il taglio, dopo il passaggio del fuoco e nelle tregue del pascolo intenso, costituiscono l'aspetto dominante della gariga attuale, laddove la degenerazione non è ancora scesa a livello di steppa o di pietraia.

Il processo evolutivo che va dalla pietraia - alla steppa - alla gariga - alla macchia - alla selva è lentissimo. Se è vero che la natura spinge nel senso dell'evoluzione, è altrettanto vero che cause naturali, ma più spesso antropiche, possono spingere in direzione contraria, a fasi precedenti da cui la natura riparte verso il climax vegetativo. La situazione vegetazionale di Monte Sant'Angelo, allo stato presente, è quello della steppa che sta evolvendo verso la gariga.

ASPETTO NATURALE IN FASE STORICA

Se fossero stati i soli fattori naturali a determinare la vegetazione di Monte Sant'Angelo, il versante esposto a mezzogiorno apparirebbe abbastanza simile ai tratti più integri del promontorio del Circeo, nella zona denominata Quarto Caldo.

Simili appaiono infatti la maggior parte dei parametri che determinano la vegetazione: Il clima, l'esposizione, la natura calcarea del suolo, la pendenza del terreno, la distribuzione delle piogge....

Ciò che ha differenziato in modo decisivo l'aspetto della biocenosi di Monte Sant'Angelo è stata la pressione antropica esercitata nei millenni, che, nel caso di Terracina, è stata di gran lunga più consistente.

Basta pensare che fin dalle sue origini storiche la posizione dell'abitato ha fatto sì che le pendici di monte Sant'Angelo diventassero il luogo più comodo per attingere legna da ardere.

Era naturale che, fin dalle origini di Anxur - Terracina la parte "meno produttiva" della popolazione, quella che non si recava a lavorare in campagna - vecchi, donne e bambini - , integrasse l'economia familiare con la raccolta di legna dai luoghi più vicini all'abitato. Sicché è del tutto comprensibile che le specie arboree ed arbustive avessero vita breve, infatti, appena raggiungevano la consistenza legnosa, venivano tagliate per fornire in casa energia termica. Questo spiega perché specie arboree quali il ginepro, il leccio, la fillirea, l'alaterno, ma anche quelle cespugliose quali il terebinto, il lentisco ed il mirto non avessero il tempo di evolvere verso la macchia medio-alta costringendo l'habitat, almeno negli ultimi 25 secoli ad oscillare tra la gariga e la steppa.

I pianori, per altro limitati, dove si accumulava un po' di terriccio e di humus, potevano prestarsi a coltivazioni arboree con l'impianto dell'ulivo, carrubo, mandorlo e qualche altra rustica specie fruttifera.

Solo la privatizzazione di quei lembi di terra e l'impianto di specie coltivate, riusciva ad impedire il taglio continuo delle specie legnose e la rapida affermazione delle specie termofile quali il cisto, la ginestra, l'erica multiflora e soprattutto l'invasore ampelodesma. Quest'ultima specie fu, comunque, tenuta sotto controllo fino a mezzo secolo fa, quando veniva ancora molto utilizzata, oltre che per legare i tralci della vite, anche per fabbricare sporte, zerbini, impagliature per fiaschi e damigiane.

VALENZA NATURALISTICA ATTUALE

Premesso che la situazione di Monte Sant'Angelo, dal punto di vista vegetazionale, è frutto anche del tipo di rapporto che gli abitanti hanno avuto con questo territorio nei secoli, sarebbe anacronistico ed antistorico figurarsi un ambiente diverso e tanto più ideale quanto più naturalmente "puro" e primitivo. In natura la purezza non esiste, ma ogni stato dell'evoluzione naturale ha il suo fascino di cui è parte, a pieno diritto, l'elemento culturale umano. Questo è vero in generale, ma lo è a maggior ragione per l'area di Monte Sant'Angelo per cui la valenza archeologica e storica è sottolineata dallo stato naturalistico attuale. Semmai si tratterà, nell'istituzione del parco, di valorizzare anche quest'ultimo aspetto, evidenziando una corretta chiave di lettura archeologico-naturalistica.

Basti pensare al gran numero di "piante classiche" ivi presenti, le cui frequenti citazioni nella mitologia e nella letteratura costituiscono un richiamo costante ed un rimando dotto alla presenza dei resti archeologici e viceversa.

Solo alcuni esempi:

- L'asfodelo (*Asphodelus ramosus*), molto frequente nei luoghi più aridi, è pianta che gli antichi ritenevano popolasse la pianura dello Stige. La presenza del fiore presso le tombe suburbane ne aveva suggerito l'associazione con l'oltretomba.

- Il mirto (*Myrtus communis*) era pianta sacra a Venere, impiegata per adornare are e rustici archi trionfali, oltre che per intessere con i fiori virginali corone per le novelle spose.

- La ferula di Giove (*Ferula communis*) è l'alta ombrellifera nel cui fusto Prometeo nascose il fuoco rapito agli dei. Il giallo dorato dei suoi fiori ravviva il declivio da luglio a settembre.

- Il lentisco (*Pistacia lentiscus*) dalle cui bacche si spremeva l'olio per le lucerne.

- La centaurea cineraria (*Centaurea cineraria*), la pianta che curò Chirone, maestro di Achille, adorna con le sue foglie chiare ed i fiori rosa le arcate sostruttive del tempio di Giove.

- L'euforbia arborea (*Euphorbia dendroides*) è una delle leggendarie essenze impiegate da Circe per i suoi filtri. Essa anticipa l'autunno alla fine della primavera colorando di rosso le pendici del monte, dalla Rimembranza a Villa Salvini.

Ed ancora: l'anemone ortensis, la scilla marittima, il cappero e la ruta, l'anagiride ed il senecio, la coronilla e l'erica multiflora, piante tutte che con il loro fascino antico poco ci fanno rimpiangere l'ombra selvosa dell'ambiente primigenio.

E non citiamo le numerose specie di orchidee selvatiche che a primavera spuntano perfino dalle pietraie.

Come si può intravedere da questi brevi accenni non mancano motivi per una intensa fruizione del parco anche sotto questo aspetto. I percorsi di avvicinamento alle emergenze archeologiche possono trovare in una lettura naturalistica dell'ambiente integrazione culturale e niente affatto forzata.

GESTIONE NATURALISTICA DELL'AREA

È auspicabile un piano particolareggiato anche per la gestione naturalistica dell'area del Parco di Monte Sant'Angelo: Oggi, superate le antiche ragioni del degrado, costituite dal legnatico e dal pascolo, le minacce provengono soprattutto dalla scorretta fruizione del territorio da parte di visitatori locali e turisti, in particolare: dall'accumulo di rifiuti e dagli incendi.

- L'accumulo dei rifiuti potrà essere tenuto sotto controllo da una attenta sorveglianza e da un adeguato servizio di raccolta che preveda, tra l'altro, anche strutture minime deputate a questo scopo.

- Più complessa appare l'eliminazione del pericolo di incendi. Ferma restando la necessaria opera di educazione e prevenzione, si dovrà mirare a ridurre i rischi e a limitare i danni con una serie di interventi, anche manutentori:

a) Pulizia ed asportazione del materiale secco lungo la strada.

b) Previsione di barriere verdi incombustibili, in sostituzione delle tradizionali linee parafuoco, rivelatesi, troppo costose, poco adatte allo scopo, oltre che antiestetiche.

c) Previsione di punti strategici di attingimento idrico.

d) Manutenzione forestale delle essenze arboree ed arbustive esistenti per consentire a queste di superare la competizione con la vegetazione xerofila (ampelodesma, soprattutto).

e) Attenzione all'introduzione (ed in qualche caso eliminazione) di specie non autoctone nell'area del parco.

L'apertura di sentieri, che ricalcheranno ove possibile antichi tracciati, avrà come meta il raggiungimento di punti archeologici obbligati, quali: la villa romana della Fossata, il santuario

rupestre del dio Silvano, il bastione est dell'acropoli di San Francesco, l'imbocco della Grotta Sabina, il "tempietto", il grande tempio.

Non bisogna, comunque, trascurare l'aspetto panoramico-paesaggistico che costituisce, per il visitatore profano, la componente più godibile e spettacolare. A tale scopo vanno previsti punti di osservazione e sosta, attrezzati con interventi morbidi (panchine di legno o di macera, staccionata protettiva, alberatura minima, adeguata tabellazione informativa). Questi costituiranno naturali punti di osservazione da cui godere particolari scorci paesaggistici e naturalistici, balconi aperti sull'acropoli di San Francesco, sull'euforbieto contiguo al Parco della Rimembranza, sull'impianto urbanistico del Borgo Pio, sull'andamento circolare del porto traiano, sul riparo Salvini visto dall'alto, sul Pisco Montano, sulla cinta muraria che collega la città al tempio, sulla visione ravvicinata dal basso delle sostruzioni del piccolo e del grande tempio.

E' auspicabile, già in questa fase, prevedere il collegamento tra il Parco della Rimembranza ed il Tempio di Giove. Sarebbe così possibile raggiungere il luogo eminente a piedi, senza incrociare mai la strada provinciale asfaltata ed offrire un percorso unico di natura e storia.

Il presente verbale viene così sottoscritto :

IL PRESIDENTE
Dr. Stefano Nardi

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Ciro Castaldo

Si attesta che copia della deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per 15 giorni consecutivi a partire

dal **19 MAG. 2010**
Terracina, **19 MAG. 2010**

IL MESSO COMUNALE
IL MESSO NOTIFICATORE
Massimo Curigli

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Ciro Castaldo

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il _____:

perché trascorsi 10 giorni dalla data di inizio pubblicazione (art. 134, comma 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)

perché adottata con la formula della immediata eseguibilità (art. 134, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)

Terracina,

p. L'UFFICIO DELIBERAZIONI

IL SEGRETARIO COMUNALE